



MUSEO DEL LIBRO, DELLA PERGAMENA E  
DEL DOCUMENTO D'ARCHIVIO

*Mostra storico-documentaria "La cultura donata"*  
*Viterbo, Palazzo papale, 16-28 maggio 2022*



## ARCHIVIO DIOCESANO DI VITERBO - DOCUMENTI D'ARCHIVIO

### 3.3 - Viterbo, Fondo della Curia vescovile, serie "Instrumenta", *Inventarium bonorum haer(editar)iorum bo. mem. Iohannis Cagliesi...*, in *Instrumentum 1784*, cc. 311-417v.

**Noris Angeli**, viterbese, insignito del *Premio Cultura della Presidenza del Consiglio* nel 1978, è da anni impegnato come libero ricercatore in ambito storico. Le sue ricerche, in particolar modo focalizzate sulla città di Viterbo e sul territorio provinciale, hanno prodotto un cospicuo numero di pubblicazioni. Assiduo frequentatore degli Archivi diocesano e di Stato, proprio nel primo ha rinvenuto il protocollo comprendente l'inventario di cui si tratta, segnalandolo all'attenta Direzione, unitamente all'intervento di Giovanni Pesce del 1973 relativo allo stesso argomento.

Prof. **Sergio Omarini** Fisico, per anni direttore dell'unità "Salvaguardia patrimonio artistico" dell'ENEA, è stato responsabile del progetto "Coperture Archeologiche" finanziato dall'UE. Docente di "Fisica per i BB.CC." alla Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e di "Tecniche colorimetriche" alla Università della Tuscia di Viterbo è ricercatore associato all'Istituto Nazionale di Ottica

Dr. **Rodolfo Brutti**, già pediatra presso l'Ospedale di Viterbo, è autore di due opere pubblicate tra i Quaderni del Cersal tra cui *I bambini a Viterbo nell'età moderna: le fonti, le vicende* (Viterbo 2019) e *La Biblioteca medica: i libri antichi conservati presso le biblioteche del Cedido e dedicati alle scienze mediche* (Viterbo, 2021).

Il 22 agosto 1784 moriva in Viterbo lo speciale Giovanni Domenico Cagliesi, originario di Colonna (diocesi di Frascati) domiciliato e ammogliato a Viterbo, titolare di una grande spezieria per la produzione e lo smercio di medicinali e presidi sanitari, nonché commerciante all'ingrosso di droghe e merci più o meno affini all'attività farmaceutica e ad essa anche estranee, che spaziavano dalle materie coloranti, ferramenta, generi di cartoleria, telerie, panni e generi d'abbigliamento, attrezzi agricoli, mercerie, tabacchi, calzature, ecc.<sup>1</sup>. La spezieria era posta lungo l'odierno Corso Italia, già strada della Svolta o Corriera, al civico 41, sottostante la dimora del Cagliesi che era al numero 39, mentre il magazzino di deposito, corrisponde al supposto civico 40 nello stesso percorso viario, era quasi in faccia alla bottega, in prossimità della chiesa di S. Maria del Suffragio.

Con le pratiche per la successione, viene compilato un cospicuo inventario di tutto quello che era contenuto nella spezieria, nel magazzino, e nell'abitazione di Cagliesi. L'inventario è contenuto in un volume

---

<sup>1</sup> G. Pesce, *Nomenclatura tipologia e costi della ceramica nell'inventario di una grande spezieria di Viterbo nel 1784*, in, Centro ligure per la storia della ceramica Albisola, *Atti V convegno internazionale della Ceramica, Albisola 30 maggio – 3 giugno 1973*, Albisola, [1973], pp. 117,125.

di *Instrumenta* oggi conservato nell'archivio della Curia vescovile di Viterbo<sup>2</sup> ed elenca prodotti, merci, contenitori e mobili, oltre alle droghe, le materie prime per confezionare medicinali, merci di ogni genere, sistemati in casse, botti e contenitori di varia specie. Oltre ad un quadro in tela *da testa* raffigurante Maria col Bambino, con cornice dorata a mecca, con un piccolo ferro per uso del lampadino ed un quadro in tela dipinta col *marco della Ragione Cagliesi G. C. con suo telaro*<sup>3</sup>.

I medicinali sono custoditi in contenitori in vetro (bottiglie, fiaschi e fiaschetti, caraffe e caraffine, vettine, involti, casse e cassette, botti), e in ceramica (vasetti, caraffe, ecc.). Nel cortile dell'abitazione sono descritti: *lambicchi, fornelli di creta, ornali per stillare, un tamburlano, un turchetto di legno per estrarre olio di amandorle, una pila da mandare il zucchero dentro la caldaia ed una caldaia di rame da confetti*. Nel magazzino sono elencati oggetti come: pettini di avorio, telline di madreperla, spugne, piombo in pani, ecc. Nella spezieria i ferri del mestiere sono: spatole, piccoli mortai, pinze, un macinello in porfido, una artistica bilancia a due piatti<sup>4</sup>, mentre i contenitori vanno dai vasi e barattoli di vetro, vasi in ceramica e caraffe, brocche e brocchette, idrie, ecc.

Tra le sostanze più curiose contenute nell'abitazione sono elencati vasi per trementina, tazzine di conserva di viole e di conserva di rose, un vaso contenente 11 libbre di "elettuario lenitivo". Nel tinello: tiri piccoli e grandi di terra da bucato, pile di tabacco, vettine di olio e una pignatta di olio di noce. Nel magazzino tra i contenuti più strani si riportano: tabacco, unghie di alce, corna di cervo, ossa di balena. Infine la spezieria raccoglie: spirito di legno, sali di salvia, acqua di Retergirio d'oro, pece nera, bolo armeno, chiodi, vasi per la teriaca e il mitridato<sup>5</sup>.

Particolarmente rilevante è la grande quantità e varietà di pigmenti sia per la tintura di stoffe che per la pittura. Le "scatole" in cui sono contenuti i pigmenti e sostanze varie per colorare sono oltre duecento. I pigmenti per la pittura sono di particolare interesse e costituiscono una importante tavolozza. Altrettanto interessante è la denominazione con la quale i pigmenti vengono a volte riportati e che li può rendere di difficile individuazione ma nel contempo risolvere dubbi di una complessa terminologia tuttora dibattuta. Ad esempio *Biacca di Venezia* è quasi certamente il Bianco di Venezia o la Cerussa di Venezia che è un pigmento bianco ottenuto dalla combinazione in parti uguali del Bianco di Bario col Bianco di Piombo (Cerussa o Biacca) ed il cui uso è riscontrato dalla metà del '700. L'offerta della "Spezieria" era molto completa, basti citare il *Bitume Giudaico* proveniente dalla Palestina in uso dalla metà del '500 quasi esclusivamente per ombreggiare o le *Conchigliette di oro macinato* ricordando che l'oro era usato in lamina (in foglia) o, appunto, in polvere (in conchiglia).

Si registrano anche i libri sistemati in due scaffaletti, riguardano la farmaceutica ma ci sono anche testi classici: l'Ariosto, un Virgilio Marrone e una Dissertazione Istorica. Volumi tecnici come il Mattioli con il commento ai sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della Materia Medicinale, i grandi padri della chimica farmaceutica come il Corso di Chimica del Lemery, il Teatro Espagirico de Sgobbis, la Farmaceutica di Michele Etmullero, il Teatro Chimico di Donizelli, il Lessico del Castelli, la Farmacopea bolognese ed altri ancora. Sono pur segnati quattro manoscritti intitolati "Giornali di Ricette" che vanno ininterrottamente dal 1755 al 1784<sup>6</sup>.

Molte delle sostanze ad azione farmacologica presenti in questo inventario sono già utilizzate quasi due secoli prima e descritte nel volume di Girolamo Capodivacca, *Hieronymi Capiuaccei Patauini ... Opera omnia, quinque sectionibus comprehensa: quarum prima. Physiologica. Secunda. Pathologica. Tertia. Therapeutica. Quarta. Mista. Quinta. Extranea. Hac quinta editione eiusdem auctoris consilia iam diu desiderata, ac alia plurima typis hactenus nondum vulgata in lucem proferuntur castigatissima, Venetiis: apud Sessas, 1606*

---

<sup>2</sup> Cedido, Fondo della Curia vescovile, serie "Instrumenta", *Inventarium bonorum haer(editar)iorum bo. mem. Iohannis Cagliesi...*, in *Instrumentum* 1784, cc. 311-417v.

<sup>3</sup> G. Pesce, *Nomenclatura ... cit.*, p. 119.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 122.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 123.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 122.